

KEY FINDINGS

- E' ancora da decidere il "nuovo nome" di Windows senza Media Player.
- La richiesta di Microsoft di un congelamento delle sanzioni è stata respinta: perché l'azienda non ha potuto provare il "danno irreparabile" richiesto dalla legge europea.
- L'area delle controversie legate all'abuso di posizione dominante resta particolarmente delicata, alla luce delle relazioni transatlantiche.
- La commissaria Kroes è chiamata a un compito difficile. Riformare l'antitrust è una priorità ormai chiara a tutti. Rimediare alcuni errori commessi dalla gestione passata potrebbe fare bene alla certezza del diritto in Europa.

Alberto Mingardi dirige il Dipartimento "Globalizzazione e concorrenza" dell'Istituto Bruno Leoni. E' inoltre Senior Fellow del Centre for the New Europe (Belgio).

Paolo Zanetto è Policy Analyst dell'Istituto Bruno Leoni, per il quale coordina lo European Antitrust Watch.

L'evoluzione del "caso Microsoft"

di Alberto Mingardi e Paolo Zanetto

Non credeva ai suoi occhi. Leggendo le email dal suo ufficio di Seattle, Bob Kimball pensò quasi a uno scherzo. Il direttore generale dell'antitrust europeo, Philip Lowe, gli chiedeva un parere a proposito della nuova versione di Windows per il mercato europeo, senza Media Player. In pratica l'antitrust europeo stava chiedendo a RealNetworks, il principale concorrente di Microsoft nel settore dei riproduttori di media digitali, di dare un giudizio su come Windows va pubblicizzato in Europa.¹

In attesa di volare a Bruxelles per incontrare i funzionari della Commissione, Kimball non sapeva cosa pensare. In America non sarebbe mai successo.

I concorrenti di Microsoft esprimono giudizi sull'effettivo rispetto delle sanzioni antitrust da parte della società di Bill Gates. È quanto accade da febbraio 2005 negli uffici della direzione generale per la concorrenza della Commissione europea. Non soddisfatti per la multa da 650 milioni di dollari comminata a Microsoft l'anno precedente, i funzionari dell'antitrust non mollano la presa sulla società di software. Sembra anzi che si sia scatenato un nuovo iper-attivismo. A dicembre 2004 il Tribunale europeo di primo grado non ha congelato le sanzioni contro Microsoft in attesa del verdetto d'appello, e la Commissione ha ritrovato fiducia.²

Le indagini in questi giorni si concentrano sull'effettivo rispetto delle sanzioni da parte di Microsoft. Non tanto la multa, pagata prontamente lo scorso giugno.³ Si tratta di due aspetti più

complessi. Il primo riguarda l'obbligo di divulgare ampie parti di codice sorgente di Windows ai concorrenti, per ottenere una migliore interoperabilità tra software e architetture informatiche differenti. Il secondo fronte è meno complicato. Il commissario alla concorrenza Mario Monti ha obbligato Microsoft a vendere sul mercato europeo una versione di Windows senza Media Player, il programma per ascoltare file audio e vedere filmati sul computer. Microsoft ha obbedito, suo malgrado. Ma a Bruxelles vogliono discutere persino del nome del prodotto.

La società vuole comunicare ai suoi clienti che non acquisteranno un prodotto completo, poiché manca un elemento fondamentale. Il nome scelto dagli uffici marketing del gruppo era "Windows XP Reduced Media Edition". Ma all'antitrust europeo non piace. Per questo la direzione generale ha convocato i principali concorrenti di Microsoft, facendosi suggerire nomi alternativi. Al termine della fase di consultazione, che ha impegnato ore

di riunioni tra uomini che avranno avuto senz'altro un'agenda assai fitta, si è giunti al nome indicativo di "Windows XP - WMP not included - Home Edition". Non è ancora una dicitura definitiva. Le riunioni per scegliere il nome continueranno nelle prossime settimane.⁴

In attesa del titolo più gradito ai suoi funzionari e ai concorrenti di Bill Gates, la Commissione europea avanza nuove minacce. Anzitutto si riserva di comminare un'altra multa se la condivisione del codice sorgente di Windows non sarà abbastanza estesa. Inoltre il direttore generale Philip Lowe continua a rifiutare la proposta di Microsoft di tornare a sedersi al tavolo per negoziare un accordo, per il beneficio dei consumatori.⁵ La linea dell'antitrust continua a

essere quella definita dal commissario Monti. Non si tratta, si va fino in fondo. Anche davanti alla prospettiva di due o tre anni di discussione al Tribunale europeo, con un esito assai incerto.⁶ In attesa che la nuova commissaria all'antitrust, Neelie Kroes, faccia sentire la sua voce, Bruxelles continua nella linea di muro contro muro.

La riprova è arrivata a inizio febbraio. La Commissione ha aperto una nuova indagine contro Microsoft, per l'acquisizione insieme a Time Warner della società americana ContentGuard, specializzata nel *digital rights management*, ovvero nel "firmare" file audio e video contro la pirateria. L'investigazione, iniziata ad agosto 2004, è entrata così nel momento formale.⁷ La Commissione dirà entro il 7 aprile se l'acquisizione, già autorizzata dalle autorità americane, potrà avvenire, poiché il know-how di ContentGuard potrebbe dare a Microsoft "il potere di mettere i suoi concorrenti in una posizione di svantaggio competitivo".⁸

Ogni azione di Microsoft è monitorata da vicino, in attesa di passi falsi che la Commissione possa tramutare in nuove condanne o minacce legali. Nel frattempo il grande appello legale di Microsoft prosegue, anche se non si avranno sentenze in tempi brevi. Una situazione di stallo completo. Ma come si è arrivati a tutto questo?

Una condanna annunciata

Il 16 marzo 2004, contro l'opinione di alcuni dei suoi collaboratori più stretti,⁹ il commissario europeo alla concorrenza Mario Monti chiudeva la porta in faccia a Steve Ballmer, giunto a Bruxelles per negoziare un accordo che gli sherpa delle due parti consideravano ormai imminente. "Credo che i consumatori otterranno più vantaggio da una decisione che possa creare un forte precedente" ha dichiarato il commissario, preannunciando così la sua decisione di condanna.¹⁰

La settimana successiva Microsoft è stata condannata per un abuso di posizione dominante. In aggiunta a una multa da oltre 650 milioni di dollari, la Commissione ha imposto alla società due importanti obblighi. Anzitutto Microsoft deve rendere disponibile ai suoi concorrenti alcune parti di codice sorgente di Windows, per garantire la piena interoperabilità del suo sistema operativo con il software che opera su altre architetture informatiche. Inoltre la società sarà obbligata ad offrire Windows sul mercato europeo soltanto in una versione senza la funzionalità Media Player.

La determinazione del commissario Monti ha portato a un verdetto che differisce in modo sostanziale dalla giurisprudenza precedente. La decisione contro Microsoft estende oltre ogni limite precedente le circostanze in cui una società può essere obbligata a condividere la sua proprietà intellettuale con i suoi concorrenti.¹¹ La legislazione europea dispone che il rilascio di questo materiale può essere imposto solo in "circostanze eccezionali". L'unico caso precedente è relativo a contenuti intellettuali di bassa importanza strategica, ovvero gli orari e i contenuti della guida TV.¹²

Inoltre la Commissione ha inventato per il caso Microsoft un nuovo test di conformità alla normativa antitrust, che obbliga le imprese innovative a provare che l'introduzione di nuove funzionalità all'interno dei loro prodotti è "indispensabile" per la competizione in quel settore di mercato.¹³ Se

Non soddisfatti per la multa da 650 milioni di dollari comminata a Microsoft l'anno precedente, i funzionari dell'antitrust non mollano la presa sulla società di software

sarà confermato dal Tribunale di Primo grado, questo precedente avrà importanti conseguenze su tutta l'economia europea. Sono molti i settori di mercato che saranno scoraggiati ad aggiungere funzionalità ai loro prodotti, dalle case automobilistiche ai produttori di aerei.¹⁴ Il che porterebbe a una grave crisi di competitività dei prodotti europei rispetto a quelli prodotti oltre oceano.

Nonostante queste considerazioni, il commissario Monti ha continuato a difendere la sua decisione. In occasione del suo intervento alla giornata della concorrenza 2004, l'ex commissario ha commentato a proposito del caso Microsoft che "il mercato in oggetto è complicato per molto utenti, forse non per i giovani che usano Internet tutti i giorni e conoscono termini come Media Player. Tuttavia noi dobbiamo salvaguardare l'interesse di tutti i consumatori, esperti e non".¹⁵ Come dire che la Commissione europea deve salvaguardare i consumatori meno esperti da se stessi.

Monti ha proseguito dicendo che "le conclusioni provavano che attraverso l'unione di applicazioni [...] Microsoft riduce l'incentivo a innovare". Senza considerare che - forse - l'incentivo a innovare è ridotto per la semplice ragione che la domanda dei consumatori è già soddisfatta dall'offerta tecnologica e commerciale di Microsoft. Monti proseguiva dicendo che "il rimedio di 'slegare' [Media Player da Windows] non significa che i consumatori otterranno dei PC senza un riproduttore media [...]. I consumatori avranno il vantaggio di avere i costruttori di PC come loro 'agenti d'acquisto' che scelgono il software da pre-installare sul PC".¹⁶ Prima della decisione di Monti nessuno aveva mai vietato agli OEM di installare software aggiuntivo, così come - in Europa e in tutto il mondo - i costruttori possono installare il sistema operativo che ritengono migliore, sia esso Linux, Windows o qualunque altro.

I veri avversari

Sin dalle prime fasi dell'indagine della Commissione europea, Microsoft ha compreso che doveva difendersi anzitutto dai suoi concorrenti, e solo poi dalle accuse firmate dall'antitrust. Sono state proprio le aziende concorrenti a dare al caso, convincendo la Commissione a portare avanti l'indagine contro Microsoft e facendola patrocinare dal commissario Mario Monti. Sono stati i *competitor* che hanno fornito alla Commissione tutta la consulenza legale ed economica per combattere Bill Gates. I concorrenti hanno giocato la loro partita, e la Commissione europea è stata lieta di scendere in campo al loro fianco.¹⁷

Dopo una multa da oltre 600 milioni di dollari, con imposizioni al limite del credibile a valere su tutto il mercato europeo, Microsoft ha capito che non poteva continuare a gestire la sua battaglia legale contro la Commissione senza tener conto del fatto che il caso era sostenuto in gran parte dalle aziende concorrenti. La società di Bill Gates ha dovuto accettare un cambio di strategia molto oneroso. Ha dovuto convincere - e talvolta liquidare - alcuni suoi storici avversari. Società a cui non è mai interessato granché l'interesse dei consumatori europei, quanto piuttosto l'indebolimento di Microsoft sul piano legale e l'erosione delle sue quote di mercato.

La situazione stava degenerando. Gli uffici della direzione generale antitrust, che per ordine del commissario Monti dovevano collaborare con i *competitor* di Microsoft, erano presi d'assalto da orde di avvocati ed economisti, ingaggiati dai concorrenti dell'azienda di Bill Gates.¹⁸ Tutti i maggiori studi legali erano stati mobilitati per gestire dossier contro Microsoft. Sun ha ingaggiato Allen & Overy, pagando la ricca parcella del suo direttore mondiale dell'area antitrust, Michael Reynolds.¹⁹ Il consorzio di aziende anti-Microsoft chiamato CCIA ha stipendiato il più grande studio legale del mondo, Clifford Chance, e in particolare il suo partner-guru in fatto di diritto della concorrenza, Thomas Vinje.²⁰

Sono molti i settori di mercato che saranno scoraggiati ad aggiungere funzionalità ai loro prodotti. Il che porterebbe a una grave crisi di competitività dei prodotti europei rispetto a quelli prodotti oltre oceano

Tra settembre e novembre 2004 Microsoft ha deciso di chiudere questa partita. Ha liquidato chi la minacciava, per lasciare la Commissione a discutere da sola, senza continue imbeccate dalle aziende sue concorrenti. Alla sola Novell ha pagato 536 milioni di dollari. Sun e Time Warner hanno avuto la loro parte.²¹ La Computer Communications Industry Association (CCIA), un consorzio formato da tutte le grandi aziende schierate contro Microsoft nel caso antitrust europeo, è stata liquidata per 19 milioni di dollari. Val la pena notare che di questi soldi ben 10 milioni sono stati concessi come bonus al presidente del consorzio, Ed Black, a riprova del suo buon operato anti-Microsoft in questi anni.²²

Basta fare due conti per comprendere il reale danno procurato a Microsoft dalle tattiche portate avanti dai concorrenti in accordo con la Commissione europea. Gli accordi con i concorrenti a vario titolo perché smettano l'azione di sostegno legale alla Commissione sono costati circa 3,5 miliardi di dollari. La società si attende di pagare nei prossimi anni spese legali collegate alla difesa nelle sedi europee per circa 750 milioni di dollari.²³ Non è stata quantificata la perdita d'immagine legata all'offrire ai consumatori il sistema operativo Windows senza la funzionalità di Media Player, così come non è ben quantificabile il danno - potenzialmente enorme - collegato all'obbligo di diffusione ai concorrenti di parti rilevanti del codice sorgente di Windows. Davanti a queste cifre, la maxi-multa comminata dalla Commissione (650 milioni di dollari) appare poco più di una mancia.

Novanta pagine dal Tribunale

Il 29 giugno 2004 John Connors, direttore finanziario di Microsoft, firmò un bonifico da 656 milioni di dollari destinato a un conto vincolato in una banca di Bruxelles, intestato alla Commissione europea.²⁴ Nel momento in cui autorizzò il pagamento, Steve Ballmer, amministratore delegato del gruppo, aveva ormai de-

ciso cosa fare. Avrebbe fatto valere le sue ragioni in tribunale, sperando che l'addio di Monti alla Commissione europea avrebbe portato ad un approccio meno ideologico e più aperto alla trattativa.

I legali della società hanno annunciato da subito un appello al Tribunale europeo di Primo grado, che tante volte in passato ha bocciato l'operato di Mario Monti e dei suoi uomini. Ancora in attesa del verdetto sulla fusione GE-Honeywell, la più grande operazione M&A del mondo, bocciata da Monti dopo l'autorizzazione delle autorità americane, la Commissione sa di essere molto vulnerabile nelle corti di giustizia.²⁵

Il primo passo è stata la richiesta di sospensione preliminare delle misure imposte dalla Commissione. A settembre 2004 Microsoft si è rivolta al giudice di primo grado dell'Unione Europea per domandare la sospensione temporanea delle misure imposte da Monti, in attesa del verdetto d'appello. La corte, presieduta dal giudice danese Bo Vesterdorf, ha ascoltato le ragioni dell'appellante e della Commissione. Il caso portato avanti dalla società aveva molte ragioni dalla sua parte.²⁶

Microsoft ricordava al giudice la necessità di supportare le conclusioni della Commissione con adeguati ragionamenti economici, talvolta mancanti nella motivazione di marzo 2004. Inoltre la società dimostrava che proprio negli ultimi mesi la guerra tra i diversi formati di file "media" era proseguita a vantaggio dei concorrenti di Microsoft, a dimostrazione dell'assenza di un monopolio nel settore. Nei documenti si faceva riferimento all'acquisizione di MusicMatch da parte di Yahoo, e soprattutto a Apple, con il suo prodotto di grande successo iPod. Sono stati i consumatori a decretarne il trionfo.

Sfortunatamente per loro, l'unico effetto dell'aver fatto notare la situazione è stato che la Commissione ha voluto aprire un'inchiesta proprio su iPod e iTunes. L'antitrust vuole sgominare il dominio di Apple nel settore dei player portatili di file "media". Considerato che iPod²⁷ è un prodotto innovativo che ha di fatto creato un nuovo mercato, è preoccupante che

Sin dalle prime fasi dell'indagine della Commissione europea, Microsoft ha compreso che doveva difendersi anzitutto dai suoi concorrenti, e solo poi dalle accuse firmate dall'antitrust

la Commissione voglia procedere subito a regolamentarne la vita.²⁸

La sentenza sulla richiesta preliminare di sospensione è arrivata poco prima di Natale. Il giudice Vesterdorf ha bocciato la richiesta di Microsoft, per una ragione molto precisa. La legge europea prevede che le sanzioni possano essere sospese soltanto nel caso in cui arrechino alla società un "danno irreparabile" qualora siano dichiarate illecite al termine del processo d'appello.²⁹ È un'impresa dura, che riesce a meno del 15 per cento degli appellanti.³⁰ Per una società come Microsoft, che all'ultimo bilancio vantava liquidità per oltre 34 miliardi di dollari, è pressoché impossibile dimostrare un "danno irreparabile".³¹

Le 90 pagine di motivazione scritte dal giudice rivelano tuttavia grandi aperture al caso giuridico sollevato dalla società. Il Tribunale di primo grado ha riconosciuto che Microsoft dispone di argomentazioni valide su entrambi gli aspetti principali del caso.

A proposito di Media Player, il giudice ha riconosciuto la validità giuridica dell'argomentazione a proposito del fatto che i benefici per gli utenti dovuti all'avere un prodotto integrato potrebbero essere superiori allo svantaggio degli eventuali effetti anti-competitivi. Il giudice è arrivato a scrivere che l'obiezione sollevata da Microsoft "solleverà una o più importanti questioni di principio che possono inficiare la validità legale dell'analisi della Commissione europea".³²

Sulla questione del rilascio di codice sorgente di Windows ai concorrenti, il giudice ha riconosciuto che il valore materiale e la natura segreta di queste informazioni dev'essere tenuta in grande conto nelle decisioni della Commissione. Il giudice ha notato che il codice sorgente di Windows è una informazione "profondamente segreta" e "completamente diversa" rispetto all'unico caso precedente dibattuto in Europa, ovvero il rilascio obbligatorio delle informazioni sugli orari dei programmi Tv. Vesterdorf indica che la questione centrale consiste nel determinare l'equilibrio tra la protezione dei consumatori e gli effetti nega-

tivi dell'obbligo di diffusione di informazioni riservate sull'incentivo a innovare delle società.³³

Pochi giorni dopo la decisione, Microsoft ha dichiarato di non voler presentare appello contro il verdetto del Tribunale sulla sospensione delle sanzioni.³⁴ Il processo d'appello contro la decisione della Commissione prosegue nel suo corso, e arriverà a sentenza entro due o tre anni. Nel frattempo i massimi dirigenti della società non si stancano di dichiararsi aperti al dialogo, per trovare un accordo nell'interesse di tutti, Commissione e consumatori.³⁵ Ma gli "eurocrati" si dimostrano sordi a questa richiesta, e preferiscono proseguire nel braccio di ferro.

In attesa di una riforma

Davanti a una situazione in drammatico stallo, non è ancora chiaro quale sarà l'atteggiamento della nuova commissaria UE alla concorrenza, l'olandese Neelie Kroes. Insediata a Bruxelles a inizio novembre, la Kroes non è ancora intervenuta nelle vicende del caso Microsoft. Forse è passato poco tempo, specie dopo il *barrage* a cui è stata sottoposta durante le sessioni di conferma della sua nomina a commissaria.

Neelie Kroes non è un'accademica come Monti, né una burocrate come il direttore generale dell'antitrust europeo, Philip Lowe. È una donna con una carriera solida, tra business e politica. È stata ministro in Olanda, al timone di grandi società e nei consigli d'amministrazione di importanti multinazionali. Per queste ragioni alcuni ambienti europei l'hanno stigmatizzata per gli eventuali conflitti d'interesse. Ma come la commissaria Kroes e il presidente Barroso hanno commentato spesso, l'esperienza di business è un valore aggiunto, non certo una colpa.³⁶

La vera sfida che la neo-commissaria ha davanti a sé riguarda la riforma del sistema antitrust europeo. Già Mario Monti, dopo le molte e disastrose sentenze del Tribunale europeo che hanno ribaltato le sue decisioni, ha deciso di attuare una profonda riforma dell'area fusioni e acquisizioni della direzione generale per la concorrenza. Al contrario, tutte le proposte di riforma

Il Tribunale di primo grado ha riconosciuto che Microsoft dispone di argomentazioni valide su entrambi gli aspetti principali del caso

nel settore dell'abuso di posizione dominante - come nel caso Microsoft - non hanno fatto concreti passi avanti.³⁷

L'attuale sistema di gestione dei casi di abuso di posizione dominante è stato criticato da più fonti, in particolare per l'eccesso di "legalismo" a scapito di una più rigorosa analisi economica, come già avviene in altri settori di applicazione del diritto della concorrenza.³⁸ Inoltre nel sistema attuale ogni decisione di sanzione viene presa dalla Commissione in modo unilaterale, senza un autentico processo con accusa, difesa e un giudice terzo. L'antitrust è accusa e giudice allo stesso tempo. Questa evidente schizofrenia fa sì che tante decisioni dell'esecutivo di Bruxelles vengano ribaltate in sede di appello al Tribunale UE.³⁹

Come se non bastasse, l'area dell'abuso di posizione dominante è particolarmente delicata per via delle relazioni transatlantiche. La nuova Commissione guidata da Manuel Durao Barroso vuole intrattenere relazioni molto più cordiali con gli Stati Uniti di quanto non sia accaduto negli ultimi anni. E la regolamentazione delle posizioni dominanti è uno dei temi su cui il governo Usa insiste con forza, per arrivare a un avvicinamento della regolamentazione sui due fronti.

Larry Lindsay, direttore del National Economic Council di Bush durante il primo mandato, ha scritto che "la regolamentazione antitrust è un'area in cui le ragioni europee sono sempre più difficili da difendere, anche per i più convinti atlantisti". Ha notato poi che "i problemi sono iniziati nel 2001, con il blocco della fusione tra General Electric e Honeywell". Ovvero dal cambio di rotta imposto dalla gestione Monti. Infine secondo Lindsay "la maxi-multa che l'Europa ha imposto a Microsoft, considerata insieme alle recenti richieste di interventi protezionisti, ha alimentato i sospetti sulle reali finalità degli europei".⁴⁰

Il direttore dell'autorità antitrust americana, Hewitt Pate, non perde occasione per criticare la gestione dei casi di posizione dominante da parte dei colleghi europei, e avverte che la mancanza di chiarezza sul fronte europeo rende la vita impossibile alle multinazionali.⁴¹

La commissaria Kroes è chiamata a un compito difficile. Riformare l'antitrust è una priorità ormai chiara a tutti. Rimediare alcuni errori commessi dalla gestione passata potrebbe fare molto bene alla certezza del diritto in Europa. Se non sarà la Commissione a provvedere a se stessa, è molto probabile che saranno i tribunali a parlare per tutti.

Endnotes

1 Meller (2005).

2 Buck (2004g).

3 Commissione Europea (2004c).

4 Buck (2005c).

5 Microsoft Corp. (2004b).

6 Buck (2005a).

7 Commissione Europea (2004b).

8 Buck (2005b).

9 Dombey (2004a).

10 Commissione Europea (2004a).

11 Evans (2004).

12 Burnside (2005).

13 Evans (2004).

14 Burnside (2005).

15 Monti (2004).

16 Id.

17 Mingardi, Zanetto (2004b).

18 Buck (2004e).

19 Buck (2004g).

20 Buck (2004b).

21 Waters (2004).

22 Buck (2004f).

23 Waters (2004).

24 Commissione Europea (2004c).

25 Mingardi, Zanetto (2004a).

26 Buck (2004b).

27 Buck (2004a).

28 Timms (2005).

29 Buck (2004h).

30 Id.

31 Microsoft Corp. (2004a).

32 Tribunale di Primo Grado (2004).

33 Burnside (2005).

34 Buck (2005a).

35 Microsoft Corp. (2004b).

36 Buck (2004c).

37 Mingardi, Zanetto (2004a).

38 Burnside (2005).

39 Mingardi, Zanetto (2004a).

40 Lindsay (2004).

41 Dombey (2004b).

Bibliografia

- BUCK, T. (2004a). "Microsoft in Fresh Attack on Brussels", *Financial Times*, 28 settembre.
- BUCK, T. (2004b). "Monti and Microsoft Get Personal", *Financial Times*, 30 settembre.
- BUCK, T. (2004c). "Europe's 'Tough Girl'", *Financial Times*, 2 ottobre.
- BUCK, T. (2004d). "Microsoft in Plea to Suspend Brussels Move", *Financial Times*, 2 ottobre.
- BUCK, T. (2004e). "Friends in the Right Places", *Financial Times*, 16 novembre.
- BUCK, T. (2004f). "Critic of Microsoft Received \$9.75m After Deal", *Financial Times*, 24 novembre.
- BUCK, T. (2004g). "Microsoft Loses EU Appeal", *Financial Times*, 23 dicembre.
- BUCK, T. (2004h). "Lawyers Pick Over Microsoft Ruling", *Financial Times*, 23 dicembre.
- BUCK, T. (2005a). "Microsoft Will Not Fight Sanctions", *Financial Times*, 25 gennaio.
- BUCK, T. (2005b). "Brussels Eyes ContentGuard", *Financial Times*, 12 febbraio.
- BUCK, T. (2005c). "Brussels Raises Microsoft Study", *Financial Times*, 25 febbraio.
- BURNSIDE, A. (2005). "A Costly Victory For the EU Against Microsoft", *Wall Street Journal*, 5 gennaio.
- Commissione Europea (2004a). Comunicato stampa IP/04/365, 18 marzo.
- Commissione Europea (2004b). Comunicato stampa IP/04/1044, 25 agosto.
- Commissione Europea (2004c). "Questions and Answers. Order of the President of the Court of First Instance in Case T-201/04 R, Microsoft Corp. vs. European Commission", 22 dicembre.
- DOMBEY, D. (2004a). "US Group Wanted To Avoid Setting A Precedent", *Financial Times*, 19 marzo.
- DOMBEY, D. (2004b). "US Renews Opposition to Microsoft Ruling", *Financial Times*, 8 giugno.
- EVANS, T. (2004). "Microsoft Case Raises Issue of Whether Europe Will Encourage Innovation by Global Companies"
- LINDSAY, L. (2004). "An Acid Test of Monti's Motives", *Financial Times*, 22 settembre.
- MELLER, P. (2005). "Europe Reviews Microsoft's Compliance With Antitrust Ruling", *New York Times*, 26 febbraio.
- Microsoft Corp. (2004a). "2004 Annual Report", 22 luglio.
- Microsoft Corp. (2004b). Comunicato stampa, 22 dicembre.
- MINGARDI, A.; ZANETTO, P. (2004a). "Antitrust: il nuovo attacco alla libertà d'impresa", *IBL Briefing Paper*, 15 febbraio.
- MINGARDI, A.; ZANETTO, P. (2004b). "Super Mario contro Microsoft: cronaca di una condanna annunciata", *IBL Briefing Paper*, 24 marzo.
- MONTI, M. (2004). "Proactive Competition Policy and the Role of the Consumer", *European Competition Day*, 29 aprile.
- TIMMS, D. (2005). "EC Launches iTunes Pricing Investigation", *The Guardian*, 24 febbraio.
- Tribunale di Primo Grado (2004). Sentenza causa T-201/04-R (2), 22 dicembre.
- WATERS, R. (2004). "Microsoft Settles Antitrust Cases", *Financial Times*, 9 novembre.

IBL

BRIEFING PAPER



CHI SIAMO

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.



COSA VOGLIAMO

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.



I BRIEFING PAPERS

I "Briefing Papers" dell'Istituto Bruno Leoni vogliono mettere a disposizione di tutti, e in particolare dei professionisti dell'informazione, un punto di vista originale e coerentemente liberale su questioni d'attualità di sicuro interesse. I Briefing Papers vengono pubblicati e divulgati ogni mese. Essi sono liberamente scaricabili dal sito www.brunoleoni.it.